

sciallo unitosi col *Conte di Aspremont* Generale delle Savoiarde, nel dopo pranzo del dì otto del suddetto Febbraio andò in traccia del *Gages*, che ritiratosi a Camposanto, e coperto dall' un canto dalle rive del Panaro, dall' altro s'era afforzato nella Parocchiale e in varie case di quel contorno. Correva allora un freddo atrocissimo, e al bel fereno erano stati per più notti i poveri soldati in armi e in guardia. Venne il tempo di menar le mani, e si attaccò la sanguinosa zuffa, che per essere allora il Plenilunio, durò fino alle tre ore della notte, in cui gli Spagnuoli dopo avere spogliati i suoi morti, e mandati innanzi i feriti, si ritirarono di là dal Panaro, e ruppero il Ponte; poscia sollecitamente si restituirono al loro campo sotto Bologna; giacchè il Maresciallo di Traun non giudicò bene di permettere ad altri, che a gli Ufferi, d'inseguirli di là dal Fiume; e forse non potè di più perchè senza ponte. Secondo il solito delle battaglie, che restano indecise, ciascuna delle parti si attribuì la vittoria, e non mancò ragione sì a gli uni, che a gli altri di cantare il *Te Deum*.

CERTO è, che gli Austriaco-Sardi rimasero padroni del campo di battaglia, e costrinsero gli avversarj a ritirarsi, e che il Maresciallo di Traun, benchè malconcio dalla gotta, fece maraviglie di sua persona, e che gli furono uccisi sotto due cavalli, e tutta anche la notte stette a cavallo d' un altro. Del pari è certo, che gli Spagnuoli o per inavvertenza, o per non potere inviare l' avviso, o pure per coprire la loro ritirata, lasciarono indietro in una Cassina un Battaglione di Guadalaxara, che fece bella difesa, ma in fine fu obbligato a rendersi prigioniere di guerra. Consisteva in più di trecento soldati, e circa ventotto Uffiziali con tre bandiere, oltre a quasi cento altri prigionieri. Gli effetti poi mostrarono, che la peggio era toccata a gli Spagnuoli. Contuttociò è fuor di dubbio, che il Generale *Conte di Gages* si trovava inferiore di forze, per aver dovuto lasciare circa due mila persone di là dal Fiume a custodire la testa del Ponte, per sospetto che i nemici spedissero genti a quella volta. Nulladimeno sul principio riuscì alla Cavalleria Spagnuola di rovesciar la Cavalleria Tedesca dell' ala sinistra, e di metterla in fuga; e se il Duca di Atrisco invece di perdersi ad inseguirla verso la Mirandola, fosse ritornato più presto al campo contro la nemica fanteria, comune sentimento fu, che l' Armata Austriaco-Sarda rimaneva disfatta. Otto furono gli stendardi, e due i timbali presi da gli Spagnuoli. Ebbero prigionieri il Governatore di Modena *Commendatore Cumiana*, e i Tenenti Generali *Conte Ciceri* e *Peisber*, che furono rilasciati sulla parola, l' ultimo de' quali sopravvisse poco alle sue ferite. Prefero in oltre ventidue